

**Nilde Iotti
«L'Antimafia
subito
al lavoro»**

ALDO VARANO

CETRARO. «Assumo qui l'impegno di sollecitare al massimo l'inizio dei lavori della Commissione Antimafia non appena vi sarà stato il varo definitivo del provvedimento da parte del Senato. L'impegno è del presidente della Camera Nilde Iotti che sabato sera ha concluso la manifestazione per l'assegnazione delle borse di studio e dei premi del quarto premio nazionale «Giannino Lo Sardo». Lo Sardo, amministratore comunale di Cetraio, funzionario dello Stato (era il segretario capo della Procura della Repubblica di Paola), dirigente comunista, fu assassinato la sera del 21 giugno del 1980 da un commando mafioso. La sua presenza veniva considerata un serio impedimento dalle cosche che puntavano ad impadronirsi di tutte le attività economiche della zona.

Le borse di studio quest'anno sono andate a tutte le scuole di Cetraio. I premi ad Eugenio Scalfari, alla scrittrice Gina Baso e al pittore Carlo Filosa. Premi speciali sono andati al Centro siciliano di documentazione «G. Impastato» di Palermo, ai giornalisti Carmine Spadafora e Giuseppe Palmieri del *Giornale di Napoli* che hanno contribuito a scoprire gli assassini di Ciancimino Siani, ad Enrico Calabria e a Nilde Iotti interpreti autentici dello spirito democratico che ha fondamento nella nostra Costituzione.

Ogni anno il premio intitolato a Lo Sardo, un riconoscimento sempre più prestigioso, si trasforma in una occasione di lotta contro le cosche, in una messa a punto collettiva degli attivisti per combattere il fenomeno mafioso. Sabato sera, presenti tutto il paese, le autorità politiche e militari del Cosentino, deputati, consiglieri regionali, uomini di cultura (presente anche Abdou Alinovi, ex presidente della Commissione parlamentare Antimafia), è stato ricordato che gli assassini di Lo Sardo, Francesco Muto, soprannominato «il re del pesce», capo del clan mafioso che tra il 1970 e il 1980 tentò la conquista di tutta la zona di Cetraio, accumulando ricchezze enormi, in galera per una lunga silenziosa vita. La Corte d'Assise di Bari l'aveva condannato all'ergastolo per omicidio e per concorso in omicidio. Lo Sardo, ma in appello, con una sentenza molto discussa, è stato assolto. Dopodomani la causa sarà discussa in Cassazione, dove il Consiglio comunale di Cetraio - è stato ricordato - si è costituito parte civile. A Cetraio tutti sperano che sia la volta buona per avere finalmente giustizia.

In paese, durante la scalata del clan Muto vi furono tredici omicidi. Ma la gente ha reagito, le vedove non hanno tenuto le bocche chiuse, tutte hanno raccontato e spiegato da dove venivano le minacce contro i loro uomini.

È possibile battere la mafia? «Sì, sente spesso parlare - ha argomentato Nilde Iotti - della mafia come piovra. Ma la mafia non è, come spesso si tende a credere, come essa stessa vuol far credere, qualcosa di oscuro, di misterioso e per di più inafferrabile. La mafia è fatta di cose molto concrete, di conti bancari, di squadre armate, di beni immobiliari e mobiliari frutto dell'impoverimento della collettività, di traffico di droga. E quindi fatta di realtà materiali, concrete, ciascuna delle quali può essere individuata e colpita».



I quattro ex sindaci dc di Palermo rinviati a giudizio: da sinistra, Ciancimino, Marchello, Scoma e Martellucci

«Non credo al suicidio Nicoletti»

La lettura dell'enorme materiale ritrovato fra le abitazioni e i rifugi di Giuseppe Insalaco continua a riservare sorprese. Come uno scritto a proposito del suicidio, tre anni fa, dell'ex segretario regionale della Dc, Rosario Nicoletti. Insalaco non ci aveva mai creduto, certi «finti suicidi» non lo convincevano... Le indagini intanto vengono estese alle banche per verificare l'entità dei depositi dell'ex sindaco.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. È un'altra delle tante agghiaccianti certezze che Giuseppe Insalaco mise per iscritto prima di essere assassinato: non aveva mai creduto al suicidio dell'onorevole Rosario Nicoletti, il 17 novembre dell'84. Ormai isolato all'interno del suo partito, dopo aver subito l'umiliazione dei franchi tiratori che ne avevano impedito l'elezione a presidente della Regione, l'ex segretario della Dc siciliana, si era sradicato in via Lincoln a Palermo cadendo dal balcone della sua abitazione al nono piano. Da questa vicenda Insalaco rimase sconvolto. Tanto da avere accarezzato l'idea, all'indomani del suicidio, di tornare in qualche modo alla politica attiva. Certi «finti suicidi», scrisse l'ex sindaco democristiano di Palermo, non lo convincevano.

Aldo Rizzo: «Gli appalti? Ora a Palermo li faremo così»

«Gli appalti d'oro? Anche la nuova giunta di rinnovamento si trova a dover applicare quei contratti-capestro, eredità del passato. Rispetto ai tempi di Insalaco sono cambiate le sigle, non più Lds e Icm. Ma Sico, Così, Ieci. Ora bisogna dire basta. Mi batterò perché questo scandalo cessi». Parla Aldo Rizzo, vicesindaco nella giunta «scomoda» di questa tormentata Palermo.

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO VASILE

PALERMO. L'ultimo segnale di avvertimento è di ieri su ciascuna pagina del *«Giornale di Sicilia»*. Il quotidiano si prende con la giunta comunale per le «scattive maniere» che i nuovi amministratori avrebbero mostrato «privilegiando» - è scritto - un altro giornale per lanciare un appello contro la sfida mafiosa. Un «voglietone» a cinque colonne, tanto a marcare una profonda antipatia, che valica i confini di una polemica editoriale. E che tocca uno dei punti di snodo più delicati dell'esperienza della giunta Dc-Psdi-Verdi-indipendenti di sinistra «Città per l'uomo». Il rapporto con la gente, la ricerca di consensi in maniera nuova e trasparente. La svolta, dopo gli anni degli appalti d'oro e degli intrighi comunali.

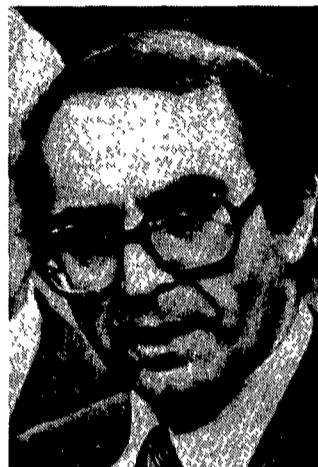
Andiamo a parlarne con uno degli incolpevoli «eredi» dello slancio dei comitati d'affari. Aldo Rizzo, il vicesindaco, nel «tandem» col dc Or-

sario Nicoletti. In un momento in cui si moltiplicavano i segnali contro di lui sul versante dei grandi appalti, è prova di per sé eloquente di un clima di preoccupazione, di paura. Ecco allora perché, pur in presenza di materiale di per sé abbondante e ricco di eccellenti spunti investigativi, gli inquirenti continuano a cercare negli istituti di credito. Si cercano cassette di sicurezza, si cercano conti correnti. Si vuole verificare con esattezza l'entità della consistenza patrimoniale dell'ex sindaco che negli ultimi tempi sembrava essersi notevolmente assottigliata. Tante ipotesi. Finora, a quel che se ne sa, le banche non hanno dato risposte tempestive mentre, come in altre occasioni è avvenuto, i tempi burocratici prendono il sopravvento sulla richiesta legittima che finalmente sia fatta piena luce su quest'altro grande delitto terribilmente annunciato.

**L'ex sindaco Insalaco
Tra i suoi appunti
i dubbi sulla morte
dell'ex segretario dc**

Insalaco aveva fatto piena luce su quest'altro grande delitto terribilmente annunciato. Intervistati dal *«Giornale di Sicilia»*, alcuni protagonisti della dura requisitoria della Procura sulla complessa vicenda della Lesca, la ditta che si occupava della manutenzione delle strade e delle fogne a Palermo, declinano ogni responsabilità. Afferma il cavaliere Arturo Cassina: «La mia famiglia è oggetto di una speculazione da parte di terzi. Interrogato sui compiti che si prefiggono gli appartenenti al Santo sepolcro, spiega Luciano Cassina: «Io non ne faccio parte. Ma so che l'ordine viene alimentato da nuove leve che ambiscono ad entrare e chiedono esse stesse di entrare. Naturalmente si scelgono i dirigenti del settore, i migliori, i più autorevoli. È il mondo che rappresenta l'élite, con requisiti di moralità. Era iscritto anche il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, abbiamo il prefetto Emanuele De Francesco, ne fanno parte alti magistrati, politici, funzionari di polizia, ufficiali. Per mancan-

za di requisiti vengono esclusi solo i comunisti, non essendo impegnati nella fede». Infine, si registrano le prime reazioni alle pubblicazioni delle «liste» ritrovate fra i documenti di Insalaco. Il segretario della Cisl, Cocchiolo (inserito nelle prime, con Mattarella e gli altri), giudica «irresponsabile» la divulgazione di scritti e appunti di tale natura, in assenza di rigorosi riscontri obiettivi. Il deputato dc Francesco Canino (inserito nella seconda lista, con Ciancimino, Gunnella e gli altri), afferma di non aver conosciuto mai Insalaco e di essere rimasto «assolutamente allibito» dalla notizia. Da Roma invece Mario Capanna rilancia la richiesta di dimissioni del ministro Gunnella.



Aldo Rizzo, vicesindaco di Palermo

milani si erano abituati a non amare. Ma quando aggredire i meccanismi di inquinamento mafioso, le manufazioni, gli appalti? Alcuni contratti scadono nell'88, altri nell'89. Ma intanto, già da subito, dobbiamo dire basta. Cancellare l'eredità del passato. Costituire società miste con Comune e Provincia. Fare noi direttamente le grandi manutenzioni. Dobbiamo abolire questo sistema infernale.

**Proseguono le indagini
Reazioni e timori in città
sui nomi e i fatti
svelati in questi giorni**

Ma quando aggredire i meccanismi di inquinamento mafioso, le manufazioni, gli appalti? Alcuni contratti scadono nell'88, altri nell'89. Ma intanto, già da subito, dobbiamo dire basta. Cancellare l'eredità del passato. Costituire società miste con Comune e Provincia. Fare noi direttamente le grandi manutenzioni. Dobbiamo abolire questo sistema infernale.

Infernale? Perché? Infernale per i profondi inquinamenti che si sono verificati. Ma anche perché tutto si basa, qualunque sia la ditta, su veri e propri contratti-capestro, che non danno spazio di movimento alla pubblica amministrazione. Il difetto, solitamente, per questo tipo di contratti è essere troppo rigorosi per i cittadini, per i terzi. Qui a Palermo, il capestro è invece per l'amministrazione. Un esempio: la luce va e viene. Per riparare il guasto perché il Comune non può mandare i suoi operai? Perché se lo facciamo - abbiamo scoperto - io violo il contratto. Non è stata prevista una norma che dia la facoltà all'amministrazione di far ricadere le luci, o affidare ad altri lo stesso lavoro. E l'altra faccia degli appalti d'oro. E poi nessuno ha ricordato che Palermo non ha la

**Guardie
d'onore
per Vittorio
Emanuele II**

È stato celebrato ieri con una breve cerimonia al Pantheon e all'Altare della patria, in piazza Venezia a Roma, il centodecimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele II. A promuovere la cerimonia sono state le «guardie d'onore alle reali tombe del Pantheon», un ente morale che raccoglie complessivamente quasi duemila adepti. Le «guardie d'onore», ognuna delle quali, se vive a Roma, s'impegna a presidiare in abito scuro le tombe di Vittorio Emanuele II, Umberto I e Margherita di Savoia almeno due ore all'anno, si sono poi radunate in un cinema romano.

**Aids: a Roma
altri dieci
sieronegativi**

Il caso di Katia Festa - la ragazza che nel novembre scorso risultò sieronegativa al test sulla presenza degli anticorpi da aids, dopo essere stata dichiarata sieropositiva un anno prima, non è isolato. Altri dieci casi analoghi al suo sono stati individuati al centro Aids del San Giovanni di Roma, l'ospedale che sta seguendo l'evoluzione della situazione di Katia. La consistenza del fenomeno è considerata un fatto di estremo interesse dai medici. Su questi dieci casi non sembra esserci margine di errore possibile: tutti i test hanno provato che queste persone sono passate da uno stato di sieropositività a quello di sieronegatività. Non solo: le ultime analisi riguardanti Katia, fatte sull'antigene virale, hanno provato che, se la giovane è ancora sieropositiva, tracce del virus sono ancora presenti nel suo organismo. La scomparsa degli anticorpi non garantisce, quindi, la scomparsa del virus. L'interesse dei medici è ora centrato sull'intero gruppo dei casi di «sieronegativizzazione»: in alcuni di essi infatti, non solo gli anticorpi, ma anche il virus dell'Aids sembra scomparso.

**«Siamo br»
Attentato
incendiario
a Genova**

Duplici attentati incendiari la notte scorsa, ai danni del titolare di un'agenzia immobiliare genovese: ignoti hanno appiccato il fuoco dapprima alla porta d'ingresso dell'appartamento di Giampaolo Balestra, di 39 anni, in via San Nazario, nella zona residenziale di Albaro e qualche ora dopo al portone della sua agenzia ubicata in via Ceccardi, nel centro cittadino. I danni provocati dalle fiamme all'abitazione di Balestra sono piuttosto ingenti. Il primo attentato è stato rivendicato con una telefonata al centralino del quotidiano «Il secolo XIX» da una voce femminile, senza particolari inflessioni dialettali, che ha detto: «Qui «Brigate rosse». Abbiamo colpito Balestra, rappresentante dei capitalisti».

**Sequestri:
arrestato
giostro
a Padova**

I carabinieri del nucleo operativo di Padova hanno arrestato un gioiastro accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al sequestro di persona. L'uomo, Radame Major, 35 anni, originario di Maggiore (Novara) ma senza fissa dimora, è stato bloccato dai militari nel pomeriggio dell'altroieri nel centro di Padova. Major sarebbe coinvolto nelle inchieste sui sequestri di Livio Bernardi, imprenditore mobiliere di Rosà (Vicenza) rapito il 3 ottobre 1982 e del quale da allora non si sono più avute notizie; di Antonio Piarotto, figlio di un industriale di Mirano (Venezia) - rapito il 25 febbraio del 1981 e liberato circa un mese dopo - e in un tentativo di rapimento di Luciano Benetton, industriale nel settore dell'abbigliamento compiuto nell'ottobre 1982.

**Salta pistone
muore
macchinista
della nave**

Incidente mortale ieri pomeriggio intorno alle 17 nella sala macchine della nave da carico «Scopio», un'unità di 17 mila tonnellate battente bandiera italiana. Il primo macchinista della nave, Salvatore Giordano, di 41 anni, di Gaeta, è morto schiacciato da un pistone del motore al quale stava sostituendo le fasce. Ferito l'ingegnere capo della società armatrice, la «Siculus leasing» di Palermo, Romeo Stamati, di 40 anni, nato a Donada (Rovigo) e residente a Imola. Il tecnico ha riportato forti contusioni ed è stato ricoverato nel reparto di traumatologia di Sassari. Secondo i primi accertamenti svolti dalla polizia marittima di Porto Torres, il pesante pistone era stato issato da un montacarichi che ha improvvisamente ceduto. La Procura della repubblica di Sassari ha aperto un'inchiesta sull'incidente.

**Fuga di gas
muolono
due anziane
sorelle**

Due anziane sorelle, Maria Concetta e Agostina Mirelli, di 72 e 76 anni, sono morte per una fuga di gas nel loro appartamento di via Trasselli, nella periferia est di Palermo. I corpi sono stati trovati dai vigili del fuoco, avvertiti dai vicini, insospettiti dall'acre odore proveniente dall'alloggio. Le due donne, dopo aver preparato un infuso, avevano dimenticato acceso il fornello della cucina.

GIUSEPPE VITTORI

SE ANDARE IN CENTRO VI TERRORIZZA

**SIETE SU UN'AUTO
SBAGLIATA.**